

Recensione apparsa su America Oggi del 26 marzo 2002, sezione Racconti.

Sicilia: vicoli con vista sul o dal mare

Sornione. A volte interrotto dai riccioli tirabacio della giocosa fantasia. Lo sguardo di Ignazio Apolloni “dalla parte del mare” è un fascio di luce dentro cui naviga un’isola, la sua Sicilia mai ospitata negli scritti precedenti. Merlettati da una cornice di immaginazione briosa, questi ultimi racconti pubblicati dall’editore Manni (Lecce, 2001), sono un brulicare di personaggi reali e luoghi nostrani che rispondono all’appello dell’intreccio narrativo con i loro veri nomi confondendosi spesso tra il mito e la storia sullo scalino incrostato di salsedine di un porto di mare.

Ti divertono con i loro peripli segnati dalle parole di chi, come Apolloni, è avvezzo a maneggiare la penna come bacchetta magica attingendo a tutte le forme comunicative. È una lettura che ti solletica e ti chiede complicità per inoltrarti in quegli sketch isolani, fotografati da una barca che ha perso nel mare l’ancora della “sicilianitudine”. Un calembour dove le parole diventano materassi sui quali rimbalzare per far capriole sempre diverse. Un gioco dove nella stanza di una frase l’autore riesce ad infilare, con agilità apparentemente noncurante, le contraddizioni e le ambiguità che zampillano dal suo estro ribelle e vivace.

E poi su tutto si adagia l’arazzo dell’ironia sul quale risalta fosforescente il drappo di un ricordo personale affiancato da quello di una citazione letteraria o circondato da quello di un ammiccamento a titoli di film o strofe di canzoni. Un caleidoscopio di letture firmato con la modestia e che intarsia trame pronte a sorprenderti in balia di un sorriso silenzioso e a farsi leggere con la tipica amicizia di chi squarcia la propria timidezza con una confidenza calda come la sciarpa di lana che punge.

Un *divertissement* frammentato nella brevità condensatrice di un racconto, spugna di odori di vicoli con vista sul o dal mare di Sicilia.

Rossana Campisi